

SCENARIECONOMIA

Piccole imprese, grandi su

Con sette debutti in pochi giorni, il listino delle Pmi arriva a 109 quotate con una capitalizzazione che punta a 8 miliardi. Grazie a Pir e credito d'imposta, altre 200 aziende nel prossimo triennio potrebbero decidere di fare il grande passo.

di Martino Cavalli

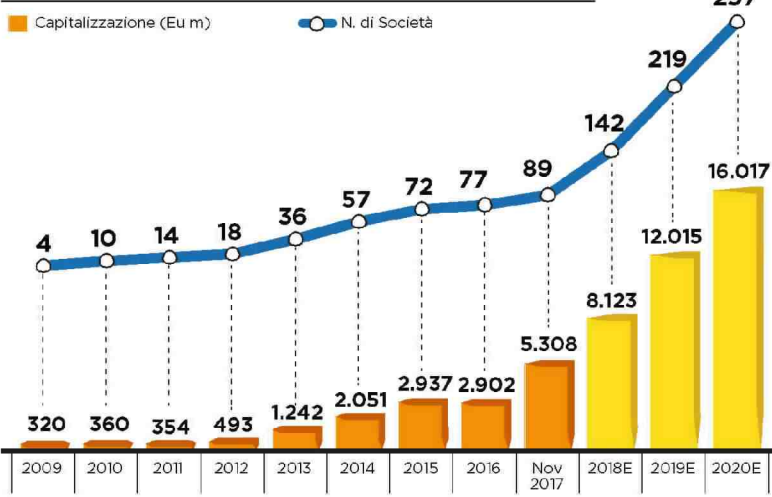
Nel mese di luglio ha fatto il pieno, con Longino & Cardenal, Esautomotion, Askoll Eva, Portobello, Monnalisa, Intred e ora Sg Company, mentre Sciuker Frames, SosTravel.com e TheSpac sono già pronte a seguirle. Dall'inizio dell'anno sono 20 le aziende che hanno deciso di quotarsi sull'Aim, il segmento di Borsa Italiana che ha criteri meno stringenti e quindi è dedicato alle Pmi, che ha ormai raggiunto quota 109 società. Un successo che dimostra come almeno una frazione degli imprenditori piccolo-medi italiani (l'universo è ben più ampio, ovviamente) abbia deciso di crescere aprendo il capitale delle aziende familiari. Un ruolo fondamentale

l'ha avuto l'istituzione dei Pir, i Piani individuali di risparmio che, grazie a un trattamento fiscale favorevole, hanno spinto gli italiani a dirottare liquidità verso questi strumenti che investono una parte della raccolta proprio nelle piccole e medie imprese. Agli imprenditori è stato poi concesso un secondo importante aiuto fiscale, il credito d'imposta sul 50 per cento dei costi per la quotazione.

Secondo l'analisi della società IRTop, che ha appena presentato il suo rapporto annuale sull'Aim, nell'azionariato delle Pmi sono presenti 102 investitori istituzionali, per tre quarti esteri, che hanno investito 720 milioni, per la metà riconducibili agli operatori stranieri. L'investitore di gran lunga più importante è Mediolanum Gestione Fondi sgr, che ha investito 102 milioni in 53 società. IRTop segnala comunque che - a fronte degli 11 miliardi raccolti nel primo anno di vita (il 2017), naturalmente non tutti convogliati verso le Pmi dell'Aim - con strumenti analoghi la Francia abbia raccolto 120 miliardi (in 25 anni) e il Regno Unito addirittura 518 miliardi di sterline in 18 anni. La stima di IRTop è che nei prossimi cinque anni le risorse dei Pir che si riverseranno sull'Aim siano quantificabili in 3,3 miliardi.

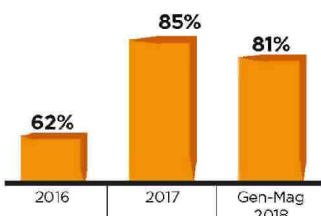
Il 41 per cento delle imprese che ha puntato su questo mercato ha realizzato una mini-raccolta, inferiore ai 5 milioni, ma nel 34 per cento dei casi è stata superiore a 15 milioni. Il 43 per cento delle società ha un flottante inferiore al 20 per cento (il requisito minimo è solo il 10 per cento, un aspetto che piace agli imprenditori, sempre timorosi

Previsioni 2018-2020 di Ipo e capitalizzazione su Aim Italia

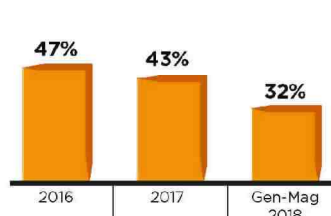


Fonte: Ufficio Studi IRTop Consulting, Report AIM Insight 2020, Novembre 2017

Giorni con scambi
% su totale giorni di negoziazione



Volatilità



Fonte: elaborazioni IRTop Consulting su dati Borsa Italiana al 5/5/2018.

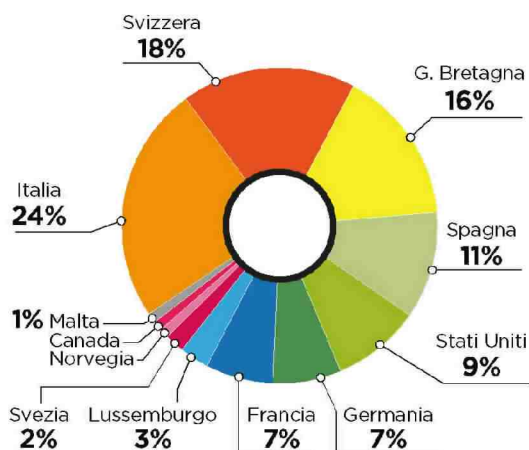
ccessi in Borsa

di perdere il controllo della loro azienda); solo il 23 per cento è andato oltre il 50. E il 90 per cento della raccolta è rappresentato da aumenti di capitale, quindi da nuova finanza destinata allo sviluppo dell'attività.

«**Borsa Italiana lo definisce come il mercato per le Pmi in crescita**» commenta Anna Lambiase, amministratore delegato di IRTop «ma io preferisco dire che è il mercato per la crescita delle Pmi: da una nostra analisi su un campione di 12 aziende nell'arco di un triennio risultano in crescita significativa tutti i principali indicatori della loro attività». Per il futuro, IRTop stima un target potenziale di 200 quotazioni nel prossimo triennio, che porterebbe la capitalizzazione dell'Aim a raddoppiare, a quota 16 miliardi di euro: una bel progresso rispetto ai 3 miliardi scarsi del 2016. Ottimista anche Barbara Lunghi, Head of Primary markets di Borsa Italiana: «Siamo molto soddisfatti dell'andamento del mercato. L'accreditamento di Aim Italia nel novero dei Growth markets europei, le modifiche introdotte alla regole del mercato da inizio 2018, volte ad aumentarne la trasparenza, il crescente interesse da parte degli investitori e l'irrobustimento della comunità di consulenti esperti in quotazione di Pmi sono le necessarie premesse per proiettare il mercato verso una nuova fase di crescita» ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionalità degli Investitori Istituzionali su Aim Italia



PMI IN BANCA

Spaxs diventa grande

Manca solo il nome, che verrà reso noto l'8 agosto. Per il resto è tutto pronto: la nuova banca di Corrado Passera, la banca che non c'era, scalda i motori in attesa del via libera ufficiale della Bce. L'8 agosto gli azionisti – che hanno dimostrato notevole fiducia nel progetto di Passera, consegnandogli 600 milioni di euro a scatola chiusa – sono chiamati ad approvare l'acquisizione della Banca interprovinciale, un piccolo istituto emiliano con cui Spaxs, questo il nome della società creata appositamente per l'operazione, si fonderà diventando essa stessa una banca a tutti gli effetti. A quel punto avrà le carte in regola per cominciare la sua nuova avventura, che si articolerà su tre settori: il supporto alle piccole e medie imprese (target compreso tra 30 e 300 milioni di fatturato); la gestione di non performing loans (Npl), i vecchi crediti in sofferenza, e la banca digitale per clientela corporate e retail. E presto questa business combination di Spaxs+Banca interprovinciale lascerà il listino da cui ha iniziato il suo cammino, l'Aim, per passare alla quotazione sul mercato principale. Gli obiettivi di Passera, affiancato da Andrea Clamer e dalla sua prima linea – Francesco Mele, Enrico Fagioli e Carlo Panella – sono davvero ambiziosi: già nel 2020 l'ex amministratore delegato di Intesa Sanpaolo promette ai soci un ritorno sul capitale del 6-7 per cento che salirà al 25 per cento tre anni dopo, con utili netti rispettivamente di 40-50 milioni e 300 milioni nel 2023. «Noi e i nostri azionisti, anche stranieri, crediamo nell'Italia e nelle sue piccole e medie imprese, faremo qualcosa che gli altri non fanno» dice Passera. L'Aim può servire anche a lanciare queste nuove sfide. (M.C.)

Ritorno in banca
 Corrado Passera, già amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, oggi alla guida della nuova banca per le piccole e medie imprese.

